II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.30. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano Vienna eGzar N. 455.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{5}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.23, tramonta ore 5.5. — Trieste, Lunedì 4 Febraio 1895 — Oggi: S. Veronica. - Domani: S. Agata. — N. 4775

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ritorno di Rochefort. PARIGI 3 (N). Fino da ieri la prefettura di polizia aveva preso le più ampie misure di precauzione per impedire disordini all'arrivo di Rochefort. Analoghi provedimenti erano stati raccomandati alle autorità di Calais, dove l'emigrato arrivò ieri alle 2 pom. atteso da folla enorme. A Calais, poco dopo il suo arrivo, Rochefort apparve al balcone dell'albergo; furono pronunciati alcuni didiscorsi; una fanciulla gli presentò un mazzo di fiori. Rochefort pareva profondamente commosso. A Parigi, iersera, gli uffici dell'*Intransigeant* erano ornati di trasparenti con la scritta: Viva la republica! Una folla enorme si accalcava sotto le finestre della redazione continuamente acclamando. I partigiani della revisione della costituzione preparavano un mazzo colossale di garofani da offrirgli stamane al suo arrivo. La direzione dell'*Intransigeant* aveva distribuito tessere d'ingresso alla stazione del Nord.

Malgrado ciò, al suo arrivo a Parigi, la stazione era talmente zeppa di popolo, che la circolazione era impossibile.

Fra i convenuti si trovavano i capi di tutti i gruppi socialistici e le rappresentanze di tutte le società operaie. Allorchè Rochefort scese dal carrozzone, la folla proruppe in entusiastiche grida di «Viva Rochefort! Viva l'emigrato!» A grande stento egli potè giungere sul piazzale della stazione, passando attraverso i magazzini di deposito, e salire in una delle dodici vetture che l'attendevano. Continuamente acclamato e seguito da una colonna interminabile di popolo egli si recò tosto alla redazione dell'*Intransigeant*.

Le vie che conducono dalla stazione agli uffici del giornale erano talmente affollate, che la vettura in cui si trovava Rochefort era costretta a procedere al passo e di tratto in tratto ad arrestarsi. Rochefort ringraziava la folla, scoprendosi il capo e accennando a diritta e a sinistra come un sovrano. Dopo che egli fu salito alla redazione, nella strada la folla si arrestò, formando una massa compatta, dalla quale uscivano continue acclamazioni. Rochefort comparve parecchie volte al balcone e ringraziò la folla agitando un fazzoletto rosso.

Consiglio di ministri italiani. ROMA 3 (N). Oggi alle 14.30, convocato telefonicamente, si è riunito il Consiglio dei ministri, che è rimasto in conferenza un'ora giusta. Secondo la *Tribuna* si è discusso delle cose d'Africa, in base alle comunicazioni fatte dai ministri della guerra e degli esteri. Si dice però che si sia trattato anche degli ambasciatori e dei prefetti, il movimento dei quali ultimi sarà publicato lunedì.

Stamane è arrivato il conte Tornielli, chiamato da Crispi col quale conferirà domani.

L'Italia in Africa - Notizie tranquillanti. ROMA 3 (N). Telegrafano da Massaua alla *Riforma*: Oggi partono a bordo del *Venezia* della Navigazione generale italiana gli ultimi lazzaristi e suore francesi, espulsi dalla Colonia con decreto del 22 gennaio.

Il generale Baratieri riceve ogni giorno notizie dalla frontiera abissina, e sono pacifiche. Le compagnie indigene, assieme a truppe italiane hanno occupato nuove posizioni fortificate ai confini del Tigrè. Mangascià si trova tuttora nel Tembien. Calma assoluta regna intorno a Cassala. I sultani dei Dancali e dei Somali confinanti coi nostri possedimenti del Mar rosso, si congratularono con Baratieri per la vittoria.

I funerali di Canrobert. PARIGI 3 (B). La tumulazione della salma del maresciallo Canrobert seguì senza incidenti, col concorso di un'immensa folla di popolo. Il feretro era contornato da moltissime corone; specialmente notate fra queste quelle del re Umberto, della regina Vittoria e dell'esercito russo.

I giapponesi a Wei-Hai-Wei. LONDRA 3 (N). La *Reuter* assicura che le notizie sulla situazione a Wei-Hai-Wei sono contraditorie. Dispacci spediti ad alcuni giornali del Giappone comunicano che i giapponesi si sono impadroniti di 10 navi da guerra e di alcune torpediniere chinesi. Altre notizie affermano invece che 2 navi giapponesi furono mandate a picco e che altre 3 sono gravemente danneggiate.

Un progetto respinto al «referendum» in Isvizzera. BERNA 3 (N). Il progetto di legge sulla riforma della rappresentanza federale all'estero, ch'era propugnato dai conservatori, sottoposto al *referendum*, fu respinto con 16.000 voti contro 11.500.

Per l'Unione della Dalmazia alla Croazia. ZARA 3 (N). Oggi ebbero luogo in parecchie città della Dalmazia riunioni popolari organizzate dal partito croato, nelle quali fu approvata una mozione del deputato Bianchini, in favore dell'unione della Dalmazia alla Croazia. Le riunioni furono presenziate dai capi della propaganda annessionistica.

Commenti all'opuscolo di Rudinì. ROMA 3 (N). L'*Opinione* si congratula con l'on. Di Rudinì, per il suo opuscolo sui latifondi, che lancia una serena ed alta discussione su cose, attraverso le miserevoli contese su persone, attorno alle quali oggigiorno i più s'affaticano; saluta l'articolo di Rudinì come un buon auspicio di prossime, feconde lotte politiche.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 3 (N). Come è noto, il governo ha raccolto e publicato in un volume tutti i dati compilati dalle autorità politiche e dalla commissione parlamentare intorno al progetto di riforma elettorale. Ora, per corrispondere ad un desiderio espresso dalla commissione parlamentare, il governo ha ordinato il completamento del materiale statistico raccolto e con una circolare, emanata in questi ultimi giorni, ha invitato tutte le autorità politiche a presentare, al più tardi il 5 corr., al ministero degli interni i dati statistici complementari.

Nelle republiche americane. RIO DE JANEIRO 3 (N). A smentita delle notizie false od esagerate, trasmesse ad alcune agenzie telegrafiche europee sui disordini avvenuti in questa capitale, il governo comunicò alle legazioni che gli eccessi si limitarono a una dimostrazione dei giacobini contro il *Jornal do Brazil*, nelle vie *Ouvidor* e *Gonçalves Dias*. Nella capitale e in tutto lo stato regna ordine perfetto. (Giacobini sono chiamati a Rio de Janeiro i membri di un *club* ostile all'elemento portoghese, il quale durante la rivoluzione favorì di sottomano i ribelli. *N. d. R.*)

PANAMA 3 (B). I ribelli colombiani furono battuti a Tolima. Le truppe del governo fecero 300 prigionieri.

Il prof. Behring e l'igiene in Italia. ROMA 3 (N). Dopo aver visitato i principali istituti igienici e medici della capitale, il Prof. Behring ha ripetutamente espresso la propria ammirazione per i progressi fatti dal nostro paese, aggiungendo essere, proporzionalmente, questi progressi superiori a quelli delle altre nazioni, comprese la Germania e la Francia.

La punizione del capitano del «Crathie». LONDRA 3 (N). La pena che sarà inflitta al capitano comandante il piroscafo inglese *Crathie*, per non aver tentato di salvare i naufraghi dell'*Elbe*, sarà senza dubio gravissima, essendo che il codice marittimo inglese è in questo riguardo forse anche più severo di quelli degli altri stati. Intanto il capitano fu licenziato dalla compagnia armatrice del *Crathie*, che non gli esborserà lo stipendio di 5 anni, solito a concedersi ai capitani licenziati. Alla pena che gli sarà inflitta dai tribunali andrà congiunta la perdita della patente; perciò egli non potrà più navigare se non come semplice marinaio. La sua asserzione che a bordo dell'*Elbe* sieno stati issati, dopo il disastro, fanali azzurri per indicare che non si aveva bisogno di soccorsi, è recisamente smentita da tutti i salvati.

I bombardieri di Roma. — Le scoperte si allargheranno. ROMA 3 (N). Le scoperte di bombardieri sembrano destinate ad allargarsi, dappoichè è accertato che la polvere ed i materiali esplodenti furono inviati al Ravagli e al Cappelli da certi loro amici sulle cui tracce la questura si trova.

La *Tribuna* dice che Ravagli ha confessato che le bombe sequestrategli erano destinate ad esplodere il giorno 14 marzo, genetliaco del re.

L'avvelenatrice di Anversa condannata a morte. ANVERSA 3 (B). L'avvelenatrice Joniaux fu dichiarata colpevole ad unanimità di voti e condannata alla pena di morte.

Riunioni di donne anarchiche. — VIENNA 3 (N). Domani si terranno qui 5 riunioni di donne anarchiche.

Terremoti in Italia. ROMA 3 (B). Ieri sera furono avvertite a Piacenza e a Porto Maurizio alcune leggere scosse di terremoto. Stamane a Pavia e a Genova si ebbero pure alcune scosse, fortunatamente lievi.

Un polverificio clandestino. BERLINO 3 (N). La polizia scoperse in una cantina una vera fabrica di polvere pirica. Furono trovati 14 quintali di polvere e una grande quantità di cartuccie e di bozzoli vuoti. Si afferma che tutto questo materiale — che fu tosto sequestrato — fosse destinato per la China.

L'assassinio del dott. Rothziegel. VIENNA 3 (N). Oggi fu fatta l'autopsia dell'avvocato Rothziegel. Sul corpo dell'assassinato fu riscontrata una doppia frattura della clavicola destra; l'osso frontale recava alla parte destra l'impronta di due colpi, vibrati, a quanto pare, con un istrumento contundente. Furono riscontrati inoltre un colpo di punta all'estremità dello sterno, penetrante fino al diaframma e ferite di taglio a ciascuna mano. Al collo non fu constatata lesione alcuna. Tutti i colpi sembrano vibrati con uno uno strumento ad angoli acuti e da parecchi indizi si può dedurre che la vittima non oppose alcuna resistenza. Dopo eseguita la sezione cadaverica, la commissione giudiziaria si recò nuovamente sul luogo del delitto per assumere ulteriori rilievi. Dalle minuziose indagini praticate è ormai assodato che dallo studio nulla assolutamente fu asportato. Un inquilino della casa, dove si trova lo studio dell'assassinato, raccontò di aver veduto, nel momento critico, il portinaio, intento a scopare il cortile della casa. In seguito a questa deposizione il portinaio ch'era stato arrestato, fu tosto rimesso in libertà, ieri a mezzogiorno. Oggi furono riscontrate alcune macchie di sangue sulla maniglia della porta che conduce dallo studio nella cancelleria e furono inoltre scoperte chiazze sanguigne sopra un lavamano. Sulla cassa forte fu trovato appiccicato un ciuffo di capelli, che fu preso in custodia dal giudice istruttore.

Il direttore di studio Eichniger ha confessato di avere commesso una malversazione. Fu accertato ch'egli, il venerdì scorso, pagò la pigione nell'ammontare di 65 fiorini, e consegnò a sua moglie altri 30 fiorini. Malgrado queste spese l'Eichinger fu trovato in possesso della somma di 110 fiorini. Il socio del dottor Rothziegel dichiarò di avere sborsato all'Eichinger il suo stipendio mensile di 60 fiorini, già il 31 decembre p. p.

Messo alle strette l'Eichinger confessò di essersi appropriata la somma di 100 fiorini, trattenendola dall'importo di 300 fiorini, che doveva rimettere ad un cliente dello studio. L'Eichinger nega assolutamente di avere perpetrato l'assassinio. Oggi egli fu posto a disposizione del tribunale provinciale e sua moglie fu trattenuta pure in arresto.

RECENTISSIME.

I soccorsi ai danneggiati dal terremoto in Sicilia e Calabria. ROMA 2. All'on. Crispi sono pervenute da tutte le parti di Europa, e specialmente dall'America, oltre 600 mila lire da erogarsi ai danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia. L'on. Crispi ha, giorni addietro, mandato, per mezzo della Banca d'Italia, 200 mila lire da impiegarsi al completamento delle baracche e intanto studia il modo perchè le altre somme vengano utilmente ed equamente impiegate a beneficio effettivo e reale delle famiglie dei paesi danneggiati.

BERLINO 2. Al grande concerto datosi stasera nel nuovo palazzo del Reichstag a benefizio dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie e Sicilia, assistevano oltre 4000 persone della migliore Società berlinese. L'immenso ambulatorio è magicamente illuminato e si dimostra assai acustico. Alle ore 11 vi fu il *promenade concert* della banda dei corazzieri, scintillanti nelle loro ricche divise.

Lettere anonime allo czar. PIETROBURGO 2. In seguito al discorso dello czar, nel quale dichiarò che verrà mantenuta l'autocrazia, furono ricapitate a Nicolò II parecchie lettere anonime, nelle quali gli si annunziò che il comitato esecutivo nihilista ha deciso la sua morte.

Un indugio commentato. ROMA 2. Nelle sfere diplomatiche è molto commentato il fatto che il sig. Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, non ha ancora presentato a S. M. il re la notificazione ufficiale dell'elezione di Felix Faure a presidente della Republica francese.

Il fucile italiano, modello 1891. ROMA 2. Il fucile del modello 1891 sarà distribuito nel corso dell'anno corrente a tutti gli altri reggimenti di bersaglieri.

Soppressione di un tribunale. ROMA 2. Si assicura che quanto prima un decreto-legge sopprimerà quanto prima il Tribunale supremo di guerra e marina.

Corsa pericolosa in slitta. LINZ 2. Il dottor Knechtl, medico comunale di Traun, tornava il 28 gennaio verso la mezzanotte da Linz su una slitta, dopo aver assistito ad una seduta di medici. Giunto alla barriera della ferrata, temendo che il cavallo si adombrasse al prossimo passaggio del treno, si dispose a tornare alcuni passi indietro. Appunto in quel momento si avvicinava il celere che da Linz va a Wels. Il cavallo si spaventò e fatto un brusco dietro fronte si lanciò contro la barriera, che non ruppe ma superò d'un salto trascinandosi dietro il veicolo. L'animale si avanzò fin quasi ad un metro di distanza dal primo vagone e il dottor Knechtl allora con ammirabile sangue freddo si lasciò scivolare dalla slitta e venne a cadere proprio vicino alle ruote del treno.

Il cavallo intanto, come si vide il treno davanti, voltandosi con la velocità del lampo, si pose a correre nella direzione opposta a quella del convoglio fino a che giunse al casello di un guardiano, tra Londing e Passing. Questi a gran pena lo potè allontanare dal binario mentre appunto stava per giungere un altro treno, da Wels per Linz, dopo di che il cavallo continuò nella sua corsa fino a Eraun, ed entrò nella sua stalla in ottimo stato, con tutta la slitta.

Il medico fu poi trovato per istrada, mentre con una lanterna spiava le orme del cavallo per raggiungerlo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da tre birillisti per aver mancato al veglione della «Lega Nazionale» f. 3; per una scommessa vinta da una gentil signorina, Capodistria A. soldi 90; raccolti nell'osteria «Alle due ruote» a S. Giacomo f. 2.05; raccolti al giuoco dell'oca dopo il veglione della Lega s. 50; raccolti al Ballo grande da Majer, f. 3.81½; da due Furlane per vendita ed asta di castagne in caffè e casson f. 2; per averghe detto «gobbo» ad un amico in Trattoria Palma, soldi 89; per le parole «Amavo una donna, moriva la seconda, la terza finì» espresse da un amico, f. 2.70; da Maria Th. per un viglietto del veglione gentilmente ricevuto f. 1; per una parola straniera detta da Rico e per un viglietto per il veglione da un brasiliano f. 1.10; raccolti tra friulani al Castello di Trieste per un lieto avvenimento s. 80; da un territoriale all'osteria «de Martin» s. 85; raccolti da «Nini de la betola» nell'osteria di Vittorio Viola, per una parola straniera, soldi 51; da un'allegra brigata in casa L.: coniugi L. f. 1, coniugi H. f. 1, Cesare f. 1, Natale e Riccardo soldi 20, Leonello s. 20, Roberto s. 50, Arturo f. 3, dal medesimo per diverse multe f. 1.30. Per tener viva la ricordanza dell'amico Spiro B. nella occasione della sua partenza, raccolti all'America f. 1.11; raccolti a Comen pel battesimo d'un nuovo «ganghista» f. 1.51; Antonietta dell'Acquedotto s. 62; dal Club Fragola s. 50; per essere stati liberati da un dormiente in osteria de Martin s. 60; da una comitiva di costruttori per parole esotiche pronunciate venerdì sera f. 1.05; per rinunciato risarcimento di stoviglie rotte al «Giardinetto» f. 1.

La Direzione centrale della *Lega Nazionale* ci comunica: Il ballo dato in favore della *Lega Nazionale* in Gimino la sera del 20 Gennaio diede un reddito netto di fior. 111.34. Largì inoltre a quel gruppo il sig. Francesco Suffich, in morte di Edvigo Miletich, f. 6.

La stampa gratuita per i gruppi della «Lega Nazionale» in Istria. Il signor Antonio Coana, tipografo di Rovigno, annunzia che fornirà gratuitamente inviti, circolari, programmi di trattenimenti, balli e concerti, a tutti i gruppi della *Lega Nazionale*, dell'Istria e delle isole del Quarnero, che si trovano in luoghi sprovvisti d'una tipografia. - E' un atto generoso e patriotico del quale la direzione della *Lega* ed i soci tutti saranno riconoscentissimi.

Le trattative con la Meridionale. Come è noto, le trattative fra i governi austriaco e ungherese rispetto al riscatto della Meridionale furono interrotte non appena fu decisa la dimissione del gabinetto Wekerle. I giornali di Vienna annunciarono allora che la sospensione era stata decisa allo scopo di non pregiudicare in alcun modo l'azione del nuovo gabinetto ungherese.

La *N. F. Presse* annuncia ora che il ministro austriaco del commercio, conte Wurmbrand, si recherà a Budapest nella seconda metà del corrente mese e che in quest'incontro saranno riprese fra i due ministri del commercio le trattative per appianare le divergenze esistenti intorno alle proposte da farsi alla Meridionale. Non appena raggiunto l'accordo su questo punto, saranno riprese le trattative con la Compagnia.

Cose del Lloyd. La *Presse* annuncia che non appena tre nuovi piroscafi del Lloyd saranno in grado di far servizio - ciò che si attende per il 1.o luglio a. c. - la amministrazione della Compagnia procederà a una riorganizzazione del servizio del Levante, alla quale seguirà una riforma delle agenzie, intesa ad ottenere una diminuzione delle spese. Le riforme introdotte nell'arsenale della Compagnia hanno avuto per efetto di accrescere la produttività e di aumentare l'attitudine sua ad eseguire lavori per commissioni dell'estero.

I risparmi conseguiti nella provista di carbone per il 1895 ascendono a 100.000 fiorini.

In memoria di Don Carlo Mosè. Domani alle 11 ant. verrà celebrato nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) un solenne ufficio funebre in onore della memoria di don Carlo Mosè, il compianto parroco di San Giacomo.

Allo stesso scopo verrà celebrata una messa solenne mercoledì 6 corr., alle 9 e mezzo ant., nella cappella dell'Orfanotrofio di San Giuseppe.

I vini italiani importati a Trieste. Da un rapporto del r. console generale italiano comm. Malmusi rileviamo che dal 1. ottobre 1894 al 31 decembre 1894 furono importati dal regno vicino a Trieste 4064 botti del peso di 4.257.626 chilog. Dal 27 agosto 1892, giorno nel quale entrò in vigore il dazio convenzionale di f. 3.20 in oro, al 31 decembre 1894, furono importati dal regno vicino a Trieste 113.515 botti del peso di 82.325.622 chilog. e 18 tine del peso di 34.155 chilogrammi.

L'esposizione ciclistica internazionale a Milano. Nel regno vicino, dove lo sviluppo del velocipedismo fu molto rapido, ci sarà quanto prima una Esposizione internazionale ciclistica, e ciò per iniziativa del Veloce club di Milano, che ha voluto così festeggiare il suo 25° anniversario. Lo scopo dell'Esposizione ciclistica è preciso e determinato. Si vuol dar modo ai fabricanti di mostrare agli acquirenti piccoli e grossi le novità dell'anno, affinchè sappiano come regolarsi nei loro acquisti. Non vi saranno quindi premi e la durata dell'Esposizione sarà limitata a 15 giorni.

L'iniziativa fu accolta con grande favore, tanto che mentre il V. C. di Milano aveva proveduto alla costruzione di una galleria di m. q. 1500, ora, dato il gran numero degli espositori, ha deciso la costruzione di un'altra di ben 500 m. q. Alle eleganti e maestose gallerie sarà unita una pista di 440 metri di sviluppo per le prove, nonchè un salone per spettacoli di 400 m. q.

Il 10 febraio cessa il tempo utile per avere lo spazio disponibile, ed il 17 marzo la Mostra verrà solennemente inaugurata. In quell'occasione vi saranno a Milano grandi festeggiamenti per cui i ciclisti di tutta Italia, vorranno certamente darsi convegno a Milano, e rendere più imponente col loro numero, questa prima affermazione ufficiale dell'importanza dell'industria e del commercio ciclistico in Italia.

Circolo Artistico. Questa sera ha luogo al Circolo Artistico un festino di ballo, che promette di riuscire assai divertente. Incomincia alle 9 e mezzo.

Festa di ballo fra gli addetti al commercio di commestibili. Organizzata da un comitato speciale, avrà luogo giovedì sera 7 corr. alle 10 e mezzo, al teatro Armonia, l'annunciata festa di ballo fra gli addetti al commercio di commestibili.

Serata musicale. Nella sala del Casino Schiller ha luogo stasera la terza produzione di musica da camera, data dai signori prof. Adolfo Skolek, m.o Giulio Heller e Rodolfo Rupnik colla cooperazione dei signori Menotti Benporat e Carlo Coronini.

Il programma è il seguente: 1.o *Brahms.* Trio in *si maggiore.* — 2.o *Grieg.* Quartetto in *sol minore.* — 3.o *Schumann.* Quartetto (con pianoforte).

Il cuore dei lettori. Ci pervenne 1 fiorino dalla signora T. P., a favore di Carla Murat.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato alla nostra amministrazione in via Nuova N. 21 un orologio d'argento rinvenuto in via Romagna da un signore.

Elargizioni varie. All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, per onorare la memoria di don Carlo Mosè, dal sig. Giovanni Giacomini f. 1, da un anonimo f. 5.

Albori carnovaleschi. I cronisti hanno descritto ad esuberanza i veglioni: l'animata e multicolore baraonda, la folla ondeggiante, il turbinio delle maschere nella sala. Ma nessuno ha descritto i primi albori del giorno che salutano le maschere assonnate, stanche, sudate, annoiate talvolta, che percorrono l'Acquedotto, tornando da una veglia mascherata. Nella semi-oscurità, sul terreno fangoso, nello strano sfondo di un paesaggio invernale, fra la neve ammonticchiata, fra gli alberi scheletriti, gruppi di persone mascherate, semi-mascherate e non mascherate stanno per svolgere l'ultimo capitolo di un romanzetto breve, talvolta anche innocentissimo, in cui la parola *fine* è segnata da un prosaico *crochetto* o da un appetitoso *caffè bianco* nel caffè preferito. Le coppie vengono giù dal Politeama, in processione. *Pierrettes*, odalische, bajadere a braccetto dei rispettivi dami. Giovanotti, dall'aria fieramente conquistatrice, col cappello all'indietro; altri curvi al braccio della mascherina, susurrandole dolci confidenze o ineffabili sciocchezze. Larve mezzo sollevate, o levate affatto. Misteri svelati. Amori rannodati, o iniziati appena. Mascherine sole, smarrite, in cerca della comitiva, da cui furono separate dalla folla. Comitive di giovanotti, senza maschere, che si raccontano a vicenda le avventure del veglione. Risate, rumori, fischi, scampoli di canzonette in voga. Altre brigate curiose per la varietà dei loro componenti: tre signore a viso scoperto, due signorine in maschera, un giovanotto in maschera, un uomo di mezza età a viso scoperto. Molto difficile a riconoscersi queste maschere! Questo amalgama strano, quest'accozzaglia di colori, nell'incerta luce dei fanali che stanno per spegnersi, mentre sorgono i mi albori del mattino, fa un effetto [illegible]bro. Quella sfilata è più melanconica [illegible] allegra. Il movimento dei reduci continua fino alle 5. Dalle 5 alle 6, le coppie sono rarissime. Poche maschere sole, in ritardo, battendo i tacchi sul selciato, se ne vanno frettolosamente verso casa. Qualche mascherotto, ubriaco, bestemmia, e, levata la maschera morale dell'uomo da veglione, ridiventa il bruto domestico e percuote la *baba*, sulla publica via. Allo sbocco di alcune viuzze, voci feminee con pronuncie lubianesi, di sotto alla larva, affrontano coraggiosamente lo spirito divinatore dei radi passanti. I primi spazzini, le donne del territorio più mattiniere con un fardello sul capo, salutano i primi bruzzi dell'alba.

La vecchia truffa spagnuola. Il giornale ufficiale di Madrid publica un avviso che suona così: Benchè si sia ripetutamente messo in guardia il publico contro le ciurmerie spagnuole conosciute col nome di *entierros*, tuttavia anche ultimamente molte persone si sono lasciate ingannare da lettere di ignoti autori, che si fanno spedire denari per la ricerca di tesori immaginari, promettendone una parte a chi li aiuterà inviando loro qualche importo per le spese occorrenti. E' avvenuto che queste lettere di valore, alleggerite del denaro, vennero poi chiuse nuovamente e rimandate all'ingenuo speditore.

Tesori da dissotterrarsi in Ispagna non ve ne sono. Servirà l'avvertimento? Ne dubitiamo. Dei gonzi se ne trovano sempre, in ogni paese.

L'eredità Massone. L'autorità competente ha emanato il decreto d'aggiudicazione dell'asse ereditario Massone-Alerame alla Direzione di publica beneficenza, la quale ha dato incarico all'egregio avv. Ricchetti per veder di districare la matassa. L'avvocato Ricchetti parte domani.

I milioni del re del Madagascar. - Un curioso documento che si riferisce a quell'eredità. Abbiamo avuto occasione di vedere un curioso documento, che si riferisce all'eredità dei milioni del re del Madagascar e che risale al 1866. Il giorno 7 maggio di quell'anno, il notaio di Gradisca dott. Giovanni Nepomuceno de Salamanca, stipulava un *Contratto di sorte* fra il signor Pietro di Giovanni Battista Silvestri, di Mereano ed il sig. Ferdinando Kleinschuster fu Giuseppe, allora domiciliato a Bruma, respicente di Finanza; col quale contratto il primo cedeva al secondo, per il prezzo di f. 8 (otto) valuta austriaca, un tredicesimo della parte che a lui sarebbe toccata sull'eredità di un suo parente, di nome Giuseppe Benet, morto al Madagascar, lasciando vistosa sostanza. Il documento afferma che il Giuseppe Benet morto milionario, era nativo di Santa Maria la lunga, distretto di Palmanova, provincia di Udine ed aveva lungamente dimorato a Mereano.

Fra tutti i presunti eredi di questo re del Madagascar: i Bonetti di Buie, di Trieste e del Trentino, i Bonnet francesi e piemontesi e i Benet friulani, il più filosoficamente pratico ci pare questo Silvestri di Mereano, che cede un tredicesimo della sua parte per otto fiorini. E ci pare che avrebbe fatto ancora meglio a cederla tutta quanta per 104.... se avesse trovato compratori.

Piccolo incendio. Ieri mattina verso le 6, un inquilino del I piano della casa N. 4 di via S. Lazzaro si accorse come dal cortile della casa stessa, appartenente alla sottoposta osteria *Alla Rondinella* si elevasse una fiammata. Osservato meglio constatò che una ghiacciaia posta in un angolo, ardeva. Sceso tosto nella via, egli ne informò due guardie di p. s., una delle quali telefonò ai vigili, l'altra si recò a chiamare il proprietario signor Vittorio Nicoli, abitante poco lontano, in Corso. Questi accorse subito ed aperta l'osteria, coadiuvato da alcune persone, spense in breve il piccolo incendio, senza l'intervento dei vigili. Il fuoco si manifestò così: La padrona, poco prima di chiudere l'osteria — verso le 2 ant. — aveva portato nel cortile la cenere del focolare e l'aveva depositata sopra la ghiacciaia. Qualche bragia che vi si trovava frammista attaccò il legno della ghiacciaia. Il danno ascende a circa 50 fiorini. L'esercizio è assicurato.

Teatro Comunale. Un teatro magnifico iersera alla quinta rappresentazione della *Traviata*, che valse alla impareggiabile signora Bellincioni ed al tenore Stagno feste ed applausi infiniti durante tutta l'opera e segnatamente dopo l'atto quarto.

Teatro Filodramatico. Publico numeroso alla rappresentazione diurna. Folla alla sera. *Le miserie de sior Travetti*, il capolavoro del Bersezio, bellissimo quadro di vita vera, una delle più fortunate comedie del teatro dialettale, fu gustata moltissimo dal publico, il quale applaudì ad ogni atto ed acclamò gli attori ripetute volte al proscenio. Il sig. Albano Mezzetti diede un'interpretazione intelligente ed efficacissima alla parte del protagonista, senza mai eccedere,

---

GLI EREDI [133]

— Eppure mi vide già due volte, la prima volta in un vagone.

— Ah, sì, sì, fece Diana rabbrividendo, ella è il signor Lubin?"

— Per l'appunto, rispose il vecchietto, ho bisogno di parlarle. Vuol passeggiare un momento con me?

Le offrì il braccio e Diana lo accettò.

— Signora contessa, le disse il signor Lubin quando furono soli in un salotto, conosco il mutamento avvenuto poco a poco nella sua vita, nei suoi gusti e nelle sue abitudini; quei fiori che la facevano fremere di spavento e di cui la veggo ora adornata, debbono essere per lei un cilicio crudele e per me sono una prova del pentimento, del rimorso che ha in cuore. Ebbene, ho pietà di lei e voglio sollevare il suo animo da una grande inquietudine. Prenda.

Aveva tratto di tasca una carta e la porgeva a Diana.

Questa la prese con mano tremante. Era il foglio strappato dal registro dell'erborista Vautier, era la prova del delitto che ella espiava con incessante tormento.

— Grazie! disse guardando il signor Lubin con espressione di profonda gratitudine.

Voleva ancora parlare, ma la sua attenzione e quella del signor Lubin furono attratte dalla voce forte di un domestico che annunziava nel gran salone:

— La signora e la signorina di Martillac.

Bianca di Martillac entrò al braccio di sua madre.

Tutta vestita di bianco, ella era divinamente bella; tuttavia notarono tutti che i suoi occhi, ordinariamente vivi e brillanti, erano come smarriti e smorti.

Torribio appena la vide le mosse incontro e le presentò il suo braccio, ma ella, con voce tremante, gli disse:

— Scusi, signor marchese, mi sento poco bene e ho bisogno del braccio di mia madre.

Torribio s'inchinò e s'accontentò di camminarle al fianco.

— Mamma, - disse Bianca con voce oppressa, - mi sento stanca e vorrei sedermi.

Torribio si affrettò ad accompagnarla in fondo al salone, dove la fece sedere su un largo divano.

— Signor Lubin, - disse in quel momento una voce all'orecchio del vecchietto, - le giuro che sono fortemente tentato di gettarmi su quell'uomo e schiacciarlo sotto ai miei piedi.

Il signor Lubin si voltò verso il principe Tezka, perchè era lui che gli parlava, e colla sua calma abituale:

— Aspetti, principe - gli disse - le ho domandato un'ora di pazienza, assicurandole che tutto finirà meglio di ciò che non crede.

— Ma come, ma con qual mezzo spera d'impedire un matrimonio così presso a conchiudersi?

— E' il mio segreto; ella sa che mi piace di procedere con sorprese; ora gliene prometto una che le farà piacere. Guardi, frattanto; il signor marchese lascia la sua fidanzata sola con la madre; l'occasione è propizia, vada, lei, a parlarle.

— Ah! non so che cosa dirle e ho paura, - fece il principe - e poi confesso che mi trovo a disagio in mezzo a questa festa nella quale mi sono introdotto con un sotterfuggio.

— Tutto è permesso nella condizione in cui ella si trova di fronte a quell'uomo.

— Allora vado a parlare alla signorina di Martillac.

— Ed io - disse il signor Lubin - vado ad intrattenere il signor marchese; stia tranquillo che per un poco non verrà a disturbarla.

Torribio era nella galleria e conversava con una giovane signora quando il signor Lubin gli si presentò dinanzi. Vedendo quel vecchietto nel quale riconobbe il signor Lubin, il suo vincitore nello strano duello in cui egli era rimasto sul terreno, Turribio si turbò, ma, pensando che non poteva riconoscerlo sotto la maschera che lo faceva marchese d'Alcioja, si riebbe subito del momentaneo turbamento.

— Splendida questa festa, signor marchese - gli disse il signor Lubin. - Peccato che vi sia una persona a cui non sembri guari di sua piena sodisfazione.

— E chi è quella persona? - domandò Torribio

La signora con la quale stava conversando mentre il signor Lubin s'appressava, erasi allontanata.

— Ma è precisamente la persona a cui ella, più che a tutte, s'interessa, - rispose il signor Lubin; la signorina di Martillac.

— Sì; parve anche a me un po' triste, un po' pallida...

— Potrebbe dire orribilmente pallida e triste... al punto da far compassione a tutti... No... ella non deve essere sodisfatta di questa festa, nè del matrimonio che le si prepara.

— Ah! Che cosa ne sa lei? - domandò Torribio con inquietudine.

— So una storia molto triste, signor marchese. So che quella povera bambina è costretta ad abbandonare il fidanzato di sua elezione per salvare suo fratello...

Torribio fece un gesto di protesta e stava per rispondere al signor Lubin, ma la parola che intendeva proferire gli spirò sulle labbra ed egli rimase a bocca aperta, come pietrificato.

In un individuo che gli era passato davanti in quel momento, salutando il signor Lubin, aveva riconosciuto lo scrivano publico del vicolo Santa Maria.

— Chi è quel signore che l'ha salutata? — domandò quand'ebbe la forza di parlare.

— E' il signor Durandin — riprese il signor Lubin — un uomo che non ha chi lo pareggi, dicesi, per fabricare genealogie.

— Ah! — mormorò Torribio — questo uomo è un demonio; egli sa tutto e mi ha riconosciuto.

Ma non era al termine delle sorprese.

— Il cavaliere Locardini, la marchesa Vincenza Argenti — annunziò in quel momento un domestico.

E Torribio, pallido come un morto, vide entrare Anatolio Lochard e Vincenza Argenti, ambidue abbigliati con una eleganza grottesca.

A tutta prima, come intontiti all'aspetto di quel salone abbagliante, pieno di signore coperte di gemme e di abiti sfarzosi, quei due si fermarono un istante sulla soglia; poi, finalmente, Vincenza Argenti s'inoltrò per la prima e Anatolio, fattosi animo, la seguì.

Torribio era atterrito. *(Continua)*

mantenendo il giusto mezzo fra quell'elemento comico e quel dramatico, donde scaturisce l'umorismo sano ed acuto della bellissima comedia. Benissimo anche gli altri. Il Benini avrebbe potuto presentarsi in una parte di maggiore importanza. Accurati come sempre, la signora Fabbri Gallina, il Ferri, la Zanon Paladini.

Questa sera, beneficiata della tipica ed esilarante signora Enrichetta Foscari — una veneziana storica, come il suo illustre casato — con *El campielo* del Goldoni. La Foscari recita la parte di dona *Catte Panciana*. Farà seguito la farsa: *Le piccole miserie de sior Antonio*.

Teatro Fenice. La *soubrette* signorina Poldi Augustin riscosse ieri, nelle due rappresentazioni dell'operetta *Madama Ciarlatano*, calorosi applausi. Sostenne la parte della protagonista con la sua solita spigliatezza ed eleganza. Bene tutti gli altri. Comicissimo lo Schwab.

Ieri erroneamente fu publicato che la la compagnia dava le sue due ultime rappresentazioni; si trattava invece delle ultime volte che si produceva la signorina Augustin.

La compagnia si ferma ancora; è annunciata per mercoledì *Madama Angot*.

Cronaca carnevalesca. Gran folla, ieri, nel pomeriggio, al *Casson*: zeppe le gallerie, un visibilio di gente nella platea e sul palcoscenico. I ballerini turbinavano, nelle danze, senza posa, sollevando nuvoli di polvere. La solita baraonda sotto la luce dorata del gas. Nell' incessante apparire e sparire di figure grottesche di macchiette graziose, di popolani e di serve *comme il faut*, passava e ripassava una coppia d' innamorati, avvinghiati così da formar quasi un corpo solo, con i volti stretti l'uno contro l'altro, seri, estasiati, rubicondi. - Non parlavano; sballottati quà e là, sospinti, pigiati, non vedevano alcuno, nulla sentivano, fuori del ritmo della musica, che faceva loro muover le gambe automaticamente. E passavano girando girando, senza guardarsi, impassibili, trionfanti della folla. Ma li vinse un *valse* e le gambe di un ballerino elefantesco. Caddero uniti, l' un sopra l' altro, tragicamente. Rialzandosi, si guardarono, confusi, pudibondi, rossi entrambi fin negli occhi.

L'orologio *remontoir* di argento fu vinto da un giovanetto.

*** Nella sera, per le vie, ci fu movimento animatissimo. Processioni di *pierrots* e di *pierrettes*, comitive di maschere d'ogni genere, urlanti, saltanti, piroettanti come invasate. I caffè alla Stella polare, ai Volti di chiozza, Rossetti e quelli del Corso e Piazza grande rigurgitavano di gente; frequentatissime le birrarie.

La veglia mascherata della notte fu un diavoleto. Moltissime maschere: *bebè*, domino, friulane, pagliacci, arlecchini, guerrieri, un pandemonio. Parecchi palchi occupati.

Si ballò fino al mattino.

Panorama internazionale. La serie in corso comprende 50 interessantissime e splendide vedute della Svizzera francese. Interessante sopra tutto la vallata ai Zermatt.

Il cadavere di un annegato. Ieri mattina verso le sette alcuni piloti videro galleggiare un corpo umano sull'acqua, dietro la casetta della Sanità, a poca distanza del moletto alla riva dei Pescatori. Scesi subito in una barchetta, videro trattarsi di un operaio, di età avanzata; aveva il cappello in testa. Trattolo alla riva, si telefonò alla Guardia medica e alla Direzione di polizia. Giunse il dott. Strasser, medico di porto, e poco dopo, dalla Stazione centrale di soccorso, comparve il dott. Rusca. Dall'ispettorato di via Tigor si recò poi sul luogo il cancellista di polizia Pasquali, il quale assunse i debiti rilievi di legge. I due medici suddetti constatarono la morte, che doveva essere avvenuta qualche ora prima. Pare che l'infelice, accostatosi alla riva per soddisfare ad un bisogno corporale, forse perchè un po' brillo, forse per accidente, fosse caduto in acqua.

Nelle tasche del cadavere furono trovati un portafogli contenente l'importo di 94 fiorini, più 72 soldi in ispiccioli. Al dito aveva un anello d'oro. L'oriuolo d'argento, senza catenella, che si trovava in un taschino del panciotto, erasi fermato sulle 1.23: l'ora, probabilmente, in cui l'infelice era caduto in mare. Gli furono trovati inoltre alcuni polizzini del lotto, alcuni conti saldati, carte e lettere intestate a Matteo Sandri, capo maestro muratore. Infatti, alcune persone che si trovano tra la folla stabilirono appunto l'identità del cadavere: Matteo Sandri, del fu Antonio, di 60 anni, capomastro muratore, da Parenzo. Egli era solito recarsi a Trieste per affari inerenti alla sua professione. Qui aveva anche parenti e conoscenze, ed era ben visto per il suo carattere ilare, franco ed onesto.

Il denaro, l'orològio, l'anello, e le carte vennero prese in consegna dal cancellista Pasquali, e dopo le debite constatazioni di legge, il cadavere del Sandri, venne trasportato col furgone dell'Impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Caduta. Il fabro Pietro Savich, d'anni 22, abitante in via del pozzo Bianco N. 6, ieri, nel pomeriggio, cadendo sulla publica via, riportò una distorsione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Lesioni accidentali. Ieri, verso il meriggio, Anna Rivolti, di 35 anni, abitante in via della Madonnina N. 2, con un ago da sacchi, riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano sinistra.

Il dodicenne Rodolfo Musettich, abitante in via Alfieri N. 4, ieri, poco dopo il meriggio, riportò accidentalmente una ferita lacero contusa al labbro inferiore.

Ricorsero alla Guardia medica.

Il «casson» che invade la Guardia medica. Ierinotte verso le tre entrava alla Stazione centrale di soccorso un mascherotto, *casson* puro sangue, camuffato da *pierrot*.... meno il candore, il quale mezzo ubriaco, gridò: «Signori! son cascado par tera - me cori sangue del muso. - Presto un tacomaco!» Il dott. Rusca, ch' era d' ispezione, constatò che il mascherotto, cadendo, aveva riportato una lacerazione alla guancia destra. Ottenute le debite cure, si qualificò per il calderaio Giovanni Rosares, d' anni 23, abitante in via della Barriera vecchia N. 33; «Me dispiasi che no go guanca un boro, disse, per pagar; basta, che Dio la rimeriti», e se n' andò barcollando.

Bambino scottato. Il bambino di un anno Mario Manneo, abitante al N. 136 di Santa Maria Madalena Superiore, ieri nel pomeriggio, lasciato per un momento dalla madre solo, in cucina, si accostò al focolare, si rovesciò addosso una cocoma di acqua bollente e ne riportò alcune scottature di primo e di secondo grado alla faccia ed alla mano sinistra. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Risse e ferimenti. Ieri mattina presentavasi alla Guardia medica il giornaliero Antonio Bartoli, d' anni 28, abitante in via del Bosco N. 18, il quale avea riportato una leggera ferita lacero-contusa alla testa. Raccontò che, poco prima, era stato colpito da uno sconosciuto, sulla publica via, con un oggetto contundente. Ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Il cuoco Bortolo Widmar, d'anni 51, abitante in via del Torrente N. 34, ierinotte, verso le due, ricorreva pure alla Stazione centrale di soccorso, per una leggera escoriazione al labro inferiore, riportata per mano altrui.

Ottenute le necessarie cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ladri nel pollaio. Ierinotte da un pollaio sito nel cortile della casa N. 2 in piazza Santa Caterina, vennero rubate da ignoti ladri quattro galline, rappresentanti il valore di 5 fiorini, appartenenti al negoziante sig. Giuseppe Wutscher.

Furto di caffè. Ieri, nel pomeriggio, al Punto franco, venne arrestato il facchino Giovanni L., d' anni 48, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di caffè, derivante da furto.

Eccedenti. Ieri notte, furono arrestati 18 individui, per eccessi sulla publica via ed in publici esercizi.

Un eccedente all'osteria. L'altra sera, alle 11 e tre quarti in un'osteria in via S. Caterina, il facchino Giuseppe S., d'anni 21, da Isola, noto ai registri della polizia, alquanto alticcio, ruppe maliziosamente diversi bicchieri e mezzine, cagionando all'oste un danno di 5 fiorini. Le guardie lo condussero agli arresti.

Alcoolismo. Ieri, verso le 5 e mezzo pom., una guardia di p. s. trovò lungo distesa sulla publica via una donna di circa 40 anni, miseramente vestita, la quale, in preda ad alcoolismo, non poteva muoversi nè proferire parola. Sollevatala, la condusse con vettura alla Guardia medica, ove il dott. Fonda le prodigò le debite cure. Fu impossibile rilevare da essa il nome e l'abitazione. Venne condotta all'ispettorato di via Tigor, ove fu trattenuta fino allo smaltire della sbornia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.3, ore 2 pom. 5.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.4— — Oggi: Alta marea 2.28 ant. 8.22 pom. Bassa marea 11.58 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Letto in una constatazione di decesso:

Medico curante: Marasmo senile.

Causa della morte: Dott. Bestiolini.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „El campielo“ in 3 atti, e la farsa „Le piccole miserie de sior Antonio“.

TEATRO FENICE. Riposo.

L' Italia in Africa. — Particolari sulle battaglie di Coatit e Senafè.

Dall'*Africa italiana* del 20 corrente, togliamo le seguenti particolareggiate notizie sui fortunati combattimenti sostenuti dal generale Baratieri a Coatit e Senafè. Omettiamo soltanto quegli episodi dei quali ci informarono diffusamente i nostri telegrammi:

Il 12 gennaio, alle 7 del mattino, la truppa, agli ordini del generale Baratieri, marciò, serrata e silenziosa, da Chenafenà alla volta di Adi Sadi, diretta a Coatit. Il governatore marcia col seguito, (generale Arimondi, maggiori Salsa e Gigli-Cervi, tenente Cingia e Castellani) in testa al grosso.

Raggiunto Adi-Sadi, il generale Baratieri sale un'altura ed avverte col binoccolo, da sud a nord, una lunga, infinita striscia di polvere. Sono i Tigrini! Il generale pensa per pochi momenti, poi chiama a *rapporto* gli ufficiali superiori.

— Ecco il nemico! - egli dice - ha passato il Belesa ed il Serena e per monte Dighim tende a Coatit. Due vie per affrontarlo: una, forse più rapida ed anche più desiderata, voltare al suo fianco ed attaccarlo; l'altra, prevenirlo a Coatit, conoscerne meglio le intenzioni e piombargli addosso colle truppe riposate. A questo secondo partito io mi appiglio, perchè voglio l'esito sicuro.

Date le disposizioni, si giunge alle 16 a Coatit, posizione bellissima dal lato pittoresco, fortissima da quello militare, chiave delle strade per l'interno della Colonia. Verso sud-est si scorgono due accampamenti, uno più avanzato, quello di Fitanrari Tesfù (l'avanguardia), l'altro grandissimo con una tenda enorme, quella del ras.

Il governatore, fatta col suo capo di stato maggiore, maggiore Salsa, una rapida ricognizione, dà le disposizioni per l'attacco del domani.

Alle 4.30 le truppe muovono dagli accampamenti. Il teatro d'azione è, si può dire, un gran triangolo colla base a Coatit. — Adi-Auei (ovest, est), in alto verso nord, il vertice a sud in basso ad Adi Legi: due torrenti, che, partendo dagli angoli superiori, si tagliano e congiungono a centro, proseguendo al vertice, ne diventano la bisettrice.

Le truppe schierate all'ingresso verso est devono, con perno più a sud di Coatit, fare una grande conversione a destra ed attaccare di fronte i tigrini: Il battaglione Toselli a destra, l'artiglieria Ciccodicola al centro, il battaglione Galliano a sinistra, il battaglione Hidalgo in riserva; le bande Mulazzani e Sanguinetti devono guardare Adi Auei.

Il generale Baratieri col suo stato maggiore da un poggio altissimo, quasi a metà del lato Coatit-Adi-Auei, domina tutto il teatro dell'azione.

Il cannone alle 6 e mezzo saluta l' accampamento nemico con magnifici tiri; la fucilata sussegue lenta in principio, rapidissima poi. I nostri avanzano sempre fino che incontrano le schiere nemiche; s' ingaggia la pugna; avuto il contatto, l'azione diviene generale.

Valorosi i nostri soldati ed abituati alla vittoria, hanno contro destri ed astuti nemici, che si valgono del terreno, come potrebbe una truppa europea. Aspra è la località irta di burroncelli, intersecata da valloni.

Il nemico è in vista solo di tratto in tratto, ma in quei momenti il cannone lo coglie; se si affaccia a sparare le compagnie lo sgominano. Intanto lassù alla nostra sinistra, dove sono a guardia le bande, il nemico comincia la sua solita tattica, la tradizionale tattica abissina: col grosso delle forze tende aggirarci a Coatit sulla nostra sinistra; ma il generale che aveva previsto la cosa, vi aveva provveduto colle bande. I comandanti di queste danno avviso della intenzione nemica.

Baratieri inviando tre compagnie del battaglione Galliano (quello Hidalgo era già entrato in azione) in appoggio alle bande, sospende la conversione nostra, e mentre con una sezione d' artiglieria, fatta venire sul poggio dove egli era in osservazione, tiene a bada il nemico che ha dinanzi, con un opportuno spostamento, riesce quasi a rovesciare la fronte nostra, coronando le posizioni all' innanzi ed all' intorno di Coatit, dove il nemico aveva lanciato tutto il suo sforzo.

Con questa abile mossa, le intenzioni del nemico erano sconvolte.

Il governatore, in questo spostamento, si trovò col suo seguito sotto una vera gragnuola di palle: invano gli dicevano di non esporsi; egli voleva assicurarsi del movimento fermandosi e rivolgendosi ad ogni istante. Fu in questi momenti che caddero del suo seguito il tenente Castellani, due ascari e due cavalli. Sono le 11 e mezzo; il frastuono ha sempre continuato, la fucileria ed il cannone non hanno taciuto un momento.

Le compagnie che coronano la posizione, a nord-est di Coatit e la batteria alquanto indietro a loro, hanno mandato a vuoto tre o quattro assalti di sterminate colonne. La azione continua dopo, un poco meno intensa. Ripiglia violenta alle quindici per nuovo tentato attacco di una grossa colonna tigrina, preceduta da una specie di stendardo e dai *negarit*. Quando è buio viene il silenzio.

*** La mattina del 14 la sveglia è battuta dalla fucilata, che continua tutto il giorno intercalata dal cannone — attacchi e contrattacchi si succedono continui. Il nemico si dimostra fiacco, la difesa più lenta — alle 5 e mezzo tacciono il fucile e il cannone.

Una mesta cerimonia chiude il giorno; si dà sepoltura ai valorosi nostri caduti, tenenti Scalfarotto e Castellani, furiere Epilati.

Il generale li saluta a nome dell' Italia, del re, delle loro famiglie. All'ombra del gran sicomoro riposano essi tranquilli, d'esempio a tutti.

Nella notte si ha notizia che il nemico ha tolto il campo e lasciati pochi armati ha preso la fuga. Baratieri decide inseguirli. Essi per Toconda battono precipitosi verso il confine: hanno 6 ore di guadagno.

Ci si mette in marcia. Dovunque tracce del loro precipitoso passaggio: feriti, quadrupedi spersi, masserizie, pezzi di tenda. A Toconda si ha conferma che il nemico è nella conca di Senafè. Riposati un momento, in marcia di nuovo per la difficile strada piena d'insidie, pei difficili passi. Il nemico deve essere addirittura spaventato, poichè non ha pensato ad occupare nessuna di quelle tante posizioni, che con pochi armati si possono così bene difendere.

Il capo di stato maggiore, maggiore Salsa, che ha marciato in testa dell'avanguardia, viene ad avvertire il governatore che là, nella conca di Senafè, si scorge a due chilometri il campo del Ras, e che sembra che i tigrini si stiano preparando a difesa. La prontezza dei nostri ricaccia i posti di osservazione nel piano, l'artiglieria occupa il ciglio, che domina da nord Senafè; alle 7 e mezzo una salva di batteria trapassa la tenda del Ras.

Col cannocchiale si vede lo scompiglio; le salve d'artiglieria proseguono; si ode il *negarit*; segna a raccolta, ma per la fuga: le punte di cavalleria e le bande occupano l'accampamento.

La notte è passata tranquilla. Le truppe hanno bivaccato sul luogo. Nel campo abbandonato da Mangascià si sono trovate insegne di guerra, diciasette *negarit*, la corrispondenza di Mangascià con Batha Agos e Menelik, vesti ed armi: il campo in grande disordine. Intorno alla tenda di Ras Mangascià parecchi cadaveri. - Il nemico fugge in varie direzioni verso l'Agamè.

Il 18, il governatore, lasciate due compagnie in osservazione a Senafè, si rimise in marcia, col resto delle truppe, per tornare ad Asmara.

*** La notizia della disfatta piena e completa di Mangascià è giunta a Massaua nelle ore pomeridiane di giovedì 17. Sparsasi in un attimo per la città, essa ha destata nella popolazione un' impressione profonda di gioia, mista ad un sentimento di ammirazione e di gratitudine pel capo della Colonia.

Tutte le case imbandierate, oltre gli edifici publici che la sera, poi, apparvero illuminati a festa.

Dal forte di Taulud ventun colpi di cannone salutano giocondamente alle 8 del mattino la città in giubilo, ed a mezzodì dalla *Minerva* rispondono altre salve.

Al telegrafo un grande accorrere di cittadini per inviare congratulazioni entusiastiche al generale Baratieri.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo“

GAETANO FULIN
TRATTORE

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi, alle ore 7 antim, munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Antonietta**, i figli **Angelo**, **Vittoria**, **Margherita**, **Adele**, **Antonietta** e **Lidia**, nonchè i fratelli, le sorelle ed i cognati, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 4 corr. alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla via S. Sebastiano N. 2.

Trieste, 3 Febbraio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.